



Domenica 11 Luglio 2010  
XV Domenica del Tempo Ordinario

Anno C Lc 10,25-37

Luca nella lettura che abbiamo ascoltato, ci racconta che un dottore esperto della Legge si alzò per mettere alla prova il Signore e gli domandò cosa fare per meritare la Vita Eterna. Dal racconto emerge che la domanda non fu fatta al Signore per accrescere la conoscenza, ma con l'intento di trovare nella risposta un appiglio per poterlo incriminare.

Ma il Signore con semplicità, invitò l'interlocutore a ricordare cosa c'è scritto nella legge e questi, non aspettando altro per dimostrare la sua sapienza, e conoscenza delle Scritture rispose: "Amerai il Signore con tutta la tua anima e il prossimo tuo come te stesso".

Poi in modo provocatorio insistette ancora e domandò: "Ma chi è il mio prossimo?".

Come sappiamo, per gli Ebrei, "prossimo" erano i familiari, i parenti, al massimo i connazionali e come abbiamo ascoltato, il Signore rispose con la parabola del buon samaritano.

I samaritani erano nemici dei giudei; l'unico dei tre personaggi che si comporta da prossimo con il ferito, fornendo un bell'esempio d'amore e di carità, ci invita a riflettere.

Con questa parabola il Signore ci insegna che qualsiasi uomo, di qualsiasi fede o razza, è il nostro prossimo e che dobbiamo amarlo e rispettarlo, perché in ognuno di loro c'è l'immagine del Padre Creatore.

Quell'uomo della parabola, che dai briganti venne percosso, derubato e abbandonato, anche oggi ha un nome, forse fa parte della nostra famiglia, della nostra comunità, e lo emarginiamo perché malato, vecchio, portatore di handicap, perché straniero in cerca di un futuro migliore, e sono ancora milioni i prossimi rifugiati e poveri, del mondo, a cui viene negato ogni diritto, milioni di fratelli che il Signore ci affida con le parole: "Abbate cura di loro, fate questo e vivrete".

Padre Pio, ricordando che non si può amare Dio, se non si ama il prossimo, affermava: "Amando devi fare un gesto d'amore, non pensare se è fatto bene o male, fallo e basta, invece rifletti bene quando si presenta l'occasione di peccare!".

Luca non ci racconta se il dottore esperto della legge, si converte all'insegnamento della nuova legge universale dell'Amore che esige il bene dell'altro.

Quello che è certo è che l'incarico è personale, e che il Signore ha comandato ad ognuno di noi di essere "samaritano" del suo prossimo, e questa sarà una responsabilità di cui dovremo rendere conto personalmente a Dio.

Sia lodato Gesù Cristo.

*Enzo*

[postmaster@missionedipregiera.it](mailto:postmaster@missionedipregiera.it)